

## D UGUALE DIVULGAZIONE – D UGUALE DIDATTICA UGUALE SOPRAVVIVENZA

L'aeromodellismo vola alto sul piano tecnologico ma annaspa su quello quantitativo in misura preoccupante

I giochi di parole non si addicono ad iniziative prestigiose come i “Convegni” indetti dal Nike, ma il titolo di questa memoria non è un gioco di parole; indica una realtà preoccupante di cui, forse proprio perchè si vola alto in tecnologia e si impegna la quasi totalità delle energie nell'agonismo, non si tiene abbastanza conto.

Eppure i conti, che si fanno con i numeri, son davanti a noi, magari trascurati, ma inesorabili come i risultati di ogni operazione aritmetica. Per noi, meglio che con l'aritmetica i conti si possono fare con la “storia”, costituita da avvenimenti e da uomini, protagonisti e comprimari.

Ecco un po' di storia.

Nel nostro sport, vi sono nomi prestigiosi che da decenni si trovano costantemente in cima alle classifiche delle competizioni nazionali ed internazionali.

Dato positivo ma anche negativo, forse più negativo che positivo.

E' positivo che un “atleta” riesca per decenni a primeggiare: vuol dire che possiede grande vitalità e determinazione, buona salute, e che si aggiorna senza tregua. Ma significa pure, purtroppo, che nessuno più giovane è capace di salire dal basso per andare più in alto di lui.

E questo non perchè la specie umana non produca altri esseri di capacità uguali o maggiori, ma perchè i possibili nuovi campioni si occupano d'altro, quindi mancano i rincarzi. A questo punto, si continui pure con i convegni, indispensabili al progresso dell'aeromodellismo ed altamente meritorii per chi li promuove; ma potrebbero diventare incontri all'interno di una cerchia sempre più ristretta, che si esaurirà con il “pensionamento” o la prematura scomparsa (tocchiamo ferro) degli addetti ai lavori. Tale premessa, comunque, non è ispirata a pessimismo, che renderebbe ingiustificate queste note, ma vuole evidenziare un'attività assolutamente necessaria, anche se non sufficiente da sola, alla sopravvivenza e, sperabilmente, ad un ulteriore sviluppo dell'aeromodellismo, che non può prescindere dal numero e dal rinnovo dei praticanti. Per fare un paragone: gli scienziati fanno progredire la scienza, ma se mancassero le istituzioni che accolgono piccoli uomini analfabeti e li conducono via via al possesso della conoscenza che li faranno diventare nuovi scienziati, nel giro di un paio di generazioni la scienza si fermerebbe e, successivamente, scomparirebbe per analfabetismo di ritorno.

Alla luce di prospettive tanto preoccupanti, cercheremo di pervenire a suggerimenti concreti e praticabili, tenendo conto sia di esperienze passate sia della situazione attuale.

### DIVULGAZIONE

Divulgare, ossia diffondere informazioni tra la gente, cosa che fanno le scuole, i media ed il passaparola, il media più antico, è fondamentale e indispensabile per la continuazione del sapere e dei così detti usi e costumi.

La divulgazione si basa su alcune regole comuni, valide in qualsiasi ambito, ma si avvale anche di codici specifici per ciascun tipo di comunicazione; ad esempio, la pubblicità attua modalità di comunicazione che in altri settori sarebbero ritenute inadatte o addirittura aberranti, ma in pubblicità consentono il "ritorno" ( si spende X per una campagna pubblicitaria e le vendite aumentano di una percentuale che compensa e giustifica la spesa oppure si mantengono quote di mercato accettabili). E siccome i pubblicitari riescono a vendere i loro servizi, carissimi, solo se i risultati dimostrano al cliente la convenienza del rapporto spesa/benefici, non possono dormire sugli allori, ma devono adeguare le loro strategie alla situazione socio-culturale-economica del momento e anche saper giocare d'anticipo.

Questo principio vale per tutti, in modo particolare per l'aeromodellismo.

Ecco un altro pezzetto di "storia".

Come sono diventati aeromodellisti i partecipanti ai "convegni", almeno quelli della fascia più alta di età?

Generalmente attraverso corsi d'aeromodellismo.

E come vi sono arrivati?

Generalmente attraverso azioni di propaganda: comunicati diffusi nelle scuole ed in varie comunità, manifestazioni, diffusione di stampa di settore ecc.

Alcuni ricorderanno i tempi de "L'aquilone"; esso godeva di supporti ministeriali ed arrivava in edicola ogni settimana; la sua presenza frequente e costante costituì un mezzo di divulgazione efficacissimo ed insuperato nel nostro campo. Privilegio di tempi andati ma lasciamo da parte inutili rimpianti.

Si deve guardare avanti.

Gli antichi, per lagnarsi delle innovazioni che non gradivano, sospiravano "o tempora o mores", che tempi, che maniera di vivere, succede anche oggi, nelle varie lingue.

Non facciamoci prendere dalla voglia di questo lacrimevole mugugno e, indetto un concorso d'aeromodellismo e annunciatolo con i dovuti mezzi, si vedono arrivare dieci iscritti, se ne perdono cinque per strada, e dei cinque che arrivano alla conclusione nemmeno uno continuerà a far modelli; o addirittura arriva un solo iscritto che fa mettere in dubbio l'opportunità di un corso.

Sono altri i "tempora" in cui viviamo e sono cambiati, e di parecchio, i "mores"; guai a chi si cristallizza nelle modalità tradizionali, ben collaudate ed efficienti, ma nate in situazioni troppo difforme dalle attuali e, ancor peggio, da quelle del futuro, cioè domani mattina.

Ai tempi s'imparava a "far di conto" con i sassolini e con il pallottoliere, a scrivere facendo le 2 aste", altri segni e poi mescolandoli per formare parole; oggi si parte con il computer fin dalle scuole materne, dove si cantano già le canzoncine in inglese; le ultime proposte suggeriscono persino arabo e cinese in nome della cultura multietnica. Perciò, adeguiamoci. L'importante è riuscire, comunque, a trasmettere la nostra passione o interesse che dir si voglia, trovando il modo di colpire l'attenzione di chi ormai è bersagliato da una miriade di altre proposte che prima non c'erano.

In fatto di divulgazione, dettagli di carattere pratico si trovano alla voce "comunicazione".

## PROSELITISMO

Per quanto ci riguarda, potremmo chiamarlo caccia all'uomo, tanto è diventato difficile scovare chi sia interessato oppure chi possa essere indotto ad interessarsi alla nostra attività.

Chi si inizia all'aeromodellismo può farlo per puro caso o per semplice curiosità, ma si tratta pur sempre di una scelta, anche se effimera, ed una scelta comporta una selezione fra diverse possibilità: più ve ne sono più è difficile l'affermarsi di qualsiasi proposta.

E' una legge della concorrenza.

Quelli di noi che cominciarono alcuni decenni fa, anche se con motivazioni differenti avevano un denominatore comune: la passione, o almeno l'interesse, per il volo; è qualcosa di istintivo che si ha o non si ha.

Ma si può averlo senza rendersene conto; se si presenta una certa occasione, lo si scopre.

Si può dire, dunque, che la base della nostra azione di proselitismo è la provocazione, ossia saper creare occasioni d'incuriosire. Come?

Principalmente facendo vedere qualcosa: manifestazioni, gare con presenza di pubblico, diffusione di materiale informativo; oggi si dispone anche di radio, televisione, internet, mezzi di non facile utilizzo per noi ma in grado di raggiungere quantità notevoli di persone; è una strada obbligata, sulla quale ci si è già incamminati. La FIAM lo fa da tempo.

Se il messaggio non è trascurato per totale mancanza d'interesse, desta almeno curiosità; tra gli "incuriositi", più d'uno cerca di saperne un po' di più e stabilisce un contatto, ossia accetta l'invito a constatare materialmente ciò che gli si propone.

Da qui in poi, molto dipende da chi promuove l'iniziativa: dalle capacità personali e dai mezzi di cui dispone.

Quanto al "chi", ci si deve accontentare di ciò che passa il convento, perchè non sempre è disponibile la persona più dotata e preparata.

Non esistono corsi formativi, degni di questo nome, per istruttori di aeromodellismo, e quelli venduti per tali sono barzellette, in quanto ignorano del tutto che cosa sia un percorso formativo valido sul piano didattico e su quello organizzativo.

Inoltre non esiste materiale didattico strutturato e adeguato; passato il tempo dei volumetti e delle dispense, e sarebbe già un successo disporre di materiale simile; qualcosa di buono c'era, ma probabilmente è andato tutto perso.

Non esiste una "scaletta" per il passaggio graduale da una prima costruzione di facilità elementare alla capacità di realizzare e far volare un aeromodello autentico.

E' incomprendibile che in poco meno di sessant'anni dalla fine della guerra, l'istituzione che detiene il monopolio della gestione dell'aeromodellismo nazionale, l'Aero Club d'Italia, non abbia trovato nè tempo nè modo di fare quanto occorreva; non sono di certo mancati i mezzi.

Anche negli altri sport, magari con abbondanza di miliardi, non sempre allenatori e c.t. sono del tutto all'altezza del compito e alcuni son tanto bravi da riuscire a rovinare squadre nazionali.

Nel nostro ambito, non occorre certo una preparazione psicopedagogica, comunque sempre utile, ma almeno una buona predisposizione alla funzione di istruttore, ossia possesso delle cognizioni e capacità comunicativa; qualcuno disposto ad impegnarsi seriamente è comunque una buona risorsa con possibilità di miglioramento. Qualche esempio non manca.

Amnesso di disporre della persona adatta o per lo meno volenterosa, questa non può operare da sola; solitamente appartiene ad un gruppo, che le mette a disposizione la propria organizzazione; ma questo ancora non basta.

Nessun gruppo aeromodellistico dispone dell'organizzazione e dei mezzi delle società sportive o dei club che operano in settori come calcio, atletica tennis ecc. Che. Oltre I propri mezzi, sovente trovano sponsorizzazioni che risolvono I problemi economici e logistici.

Qualche gruppo ben dotato esiste, ma non fa testo.

Una volta locali e mezzi erano forniti dagli Aero Club locali, specialmente ai tempi della RUNA (Reale Unione Nazionale Aeronautica, denominazione dell'Ae.C.I. durante il ventennio rascista e nel primo dopoguerra) e non c'erano grossi problemi, anche perchè l'aeromodellismo era considerato un'attività promozionale in vista dell'arruolamento nell'aeronautica militare e per la promozione dell'aeronautica in genere (era anche il tempo dei primati aeronautici voluti e sostenuti dal regime); in molti casi, la sequenza era. Aeromodellismo, volo a vela, pilota militare oppure tecnico aeronautico.

Per questo motivo avevamo appoggi e collaborazioni importanti anche da parte dell'aeronautica militare, cosa che durò all'incirca fino agli anni cinquanta. Senza dimenticare che, allora e un po' più in là, si disponeva degli aeroporti degli Aero Club locali e talvolta anche di aeroporti militari.

In pratica, si poteva contare su locali, materiale, spazi adeguati al volo dei modelli da volo libero ed allo svolgimento delle gare, supporto logistico.

Tutto questo è venuto progressivamente a mancare e l'aeromodellismo attualmente può contare solo sulle sue forze, che sono scarse. Coccolato per lungo tempo, ora si trova nella condizione del pulcino Calimero; ma non è ingiustizia, è evoluzione naturale, e chiedo scusa per il cinismo.

Semmai è un'ingiustizia l'atteggiamento autoritario, talvolta ostile, di qualche pubblica istituzione; ma questo è un discorso che non si può approfondire qui. Oltre la scarsità o mancanza di mezzi per lo svolgimento di un'intensa azione propedeutica, base del proselitismo, si è verificato contemporaneamente un progressivo disinteresse per l'aeromodellismo a per il volo in genere, perchè con lo sviluppo della televisione, del computer e con l'affermarsi di sempre più numerose altre possibilità di svago alla portata di tutti, le attese dei giovani e non solo di questi, attinenti al tempo libero, vengono bersagliate da quantità crescente di altre proposte; la nostra, da importante e talvolta vistosa che era, è diventata una delle tante e può non essere allettante come internet, pokemon e simili.

Si consideri un'altro aspetto dei "mores" attuali; oggi I ragazzi sono impegnatissimi: scuola, computer, internet, sport, discoteca, giri in motorino, passatempi generici con gli amici; nella loro agenda quotidiana è difficile trovar posto per qualcos'altro.

A meno che non insorga un particolare interesse al quale sacrificare altre cose; fra tanti, un particolare interesse potrebbe essere anche l'aeromodellismo, ma si tratta di un'eccezione.

Si aggiunga che il volo era considerato qualcosa di affascinante ed eccezionale, il pilota qualcuno con una Marcia in più; cose da dimenticare, perchè altri sono gli idoli e altri i traguardi.

Ma se è vero che la fame aguzza l'ingegno e siccome agli aeromodellisti questo non manca, il problema non è insolubile, anche se difficile. Non esiste però una sola soluzione, perchè le soluzioni variano secondo il luogo e l'ambiente in cui si opera; vi sono condizioni che possono favorire o osteggiare, luoghi e ambienti in cui è più facile o più difficile; le soluzioni devono essere elaborate caso per caso.

Per passare dal teorico al pratico, sarebbe assai utile un gruppo di studio con il compito di mettere in comune le singole esperienze: chi ha intrapreso iniziative fa sapere come e perchè ha avuto successo o no, si raccolgono dati sulle varie esperienze e si elabora un insieme di proposte e di consigli utili a tutti. Niente di nuovo e, tra l'altro, è proprio quanto già avvenuto sul piano tecnico in questi Convegni: perchè non farlo su quello promozionale?

A prima vista può sembrare una cosa enorme, anche per la novità, ma con gli attuali mezzi di comunicazione è possibile un buon lavoro con un impegno accettabile. Ricordando che se non si trovano forme opportune di rilancio l'aeromodellismo può cancellare dal suo vocabolario la parola avvenire.

## DIDATTICA

La parola richiama alla mente il "direttore didattico", personaggio temutissimo da noi alunni delle elementari e molto di più dai nostri insegnanti; ora è stato sostituito da un "dirigente scolastico" che non fa più paura a nessuno. Che tempi!

In realtà la didattica è qualcosa di assai più tranquillo, è la scienza e la prassi dell'insegnamento, non solo scolastico.

Ogni disciplina di studio, come ogni attività lavorativa, ha una sua didattica particolare: esistono didattiche specifiche per la lingua scritta, per quella parlata, per la matematica, per il lavoro bancario e così via, fatte salve alcune regole generali valide comunque.

Ad esempio la FIAM, patrocinando e sostenendo anche economicamente e con l'organizzazione I convegni del Nike, ha dato prova di grande lungimiranza, promuovendo il progresso della cultura aeromodellistica che sta alla base dell'aeromodellismo stesso e della sua diffusione. Un'operazione come questa è fondamentale ai fini della didattica e del proselitismo, ma ha la funzione di una base su cui si deve costruire.

In tal modo la Federazione si è qualificata come meglio non poteva. E' inammissibile che prima della FIAM non vi abbia provveduto chi, disponendo di mezzi ben più consistenti e di pluridecennale esperienza, ne aveva non solo la possibilità ma anche l'obbligo morale, oltre che istituzionale. Ma lagnarsi dei trascorsi dell'Aero Club d'Italia è come piangere sul latte versato.

Anche l'aeromodellismo ha una sua didattica particolare, con diverse sfumature secondo l'impostazione che si può o si intende darle e secondo le persone alle quali ci si rivolge.

Altro esempio: la gara con I balsetta indetta dalla FIAM ed alla quale hanno partecipato a Novegro decine di ragazzini nelle varie edizioni è un'operazione didattico-promozionale in piena regola, condotta intelligentemente e di notevole valore qualitativo; se potesse avere un seguito, ossia un successivo coinvolgimento dei partecipanti, potrebbe a risultati concreti; ma una simile azione comporta l'opera di una équipe che non esiste ma non è irrealizzabile.

Quando si vuole coinvolgere qualcuno in qualcosa, si deve scoprire perchè quel qualcuno dovrebbe lasciarsi coinvolgere. In televisione, gli ideatori delle varie operazioni "veline" l'hanno scoperto, per quanto attiene alle loro finalità, ed il successo li ha premiati.

Quali sono gli elementi dell'aeromodellismo?

Eccone alcuni, non in ordine d'importanza: studio teorico, progetto, disegno, costruzione dei componenti, montaggio, rifiniture, interesse e/o passione per il volo, motoristica, agonismo ecc. Ciascuno di questi interessa a chi più a chi meno. Siccome la quintaessenza dell'aeromodellismo è il volo dei modelli, il primo sondaggio da fare è questo: scoprire se alle persone interessa. Sembrerà lapalissiano, ma è importante.

Se sì, occorre scoprire se chi si dimostra interessato al volo non è interessato ad altro, oppure se vuol sapere come, perchè ecc.

Se il contatto avviene in occasione di gare o manifestazioni, durante le quali si vedono i modelli a terra, gli aeromodellisti all'opera per la messa a punto e durante il volo, il discorso corre bene ed è facile intuire se si può tentare di andare un po' più in là delle parole.

Ma si deve agire come il pescatore, il quale lancia l'amo dopo un accuratissimo lavoro di preparazione ed è organizzato anche per il "dopo", ossia come disporre e utilizzare i pesci che spera di pescare.

Non lascia nulla al caso: anche per quanto riguarda luoghi e periodi sceglie a ragion veduta.

Anche noi dobbiamo stare molto attenti a chi e come pescare, e al dopo, ossia al trattamento delle persone che si dimostrano interessate, non trascurando l'oggetto del loro particolare interesse e le loro possibilità, e tenendo conto delle nostre.

Siamo sempre nel generico, ma in questa sede non è opportuno andare oltre, perchè scopo di questa memoria è, e non può essere altro, porre in evidenza la necessità assoluta di pensare, e non solo teoricamente e a livello di buone intenzioni, ad affrontare un problema tanto importante da condizionare addirittura la sopravvivenza dell'aeromodellismo.

Quello, naturalmente, nel quale crediamo noi; perchè persone che, per curiosità, si procurano l'aeroplanino per giocare qualche domenica ve ne saranno sempre. Brave persone su cui nulla vi è da ridire, salvo quando mettono a rischio l'incolumità propria e altrui.

Noi per aeromodellismo intendiamo altro.

Attenzione, però, a non comportarci da integralisti: se ci si presenta come duri e puri, si allontanano anzichè avvicinarli.

Anche i "domenicali" meritano considerazione e possono essere utili, magari per essere convertiti all'aeromodellismo; anche solo come collaboratori occasionali sarebbero preziosissimi. Si deve saper presentare gli aspetti più attraenti, per passare poi, gradualmente e senza pedanteria, all'informazione teorica-pratica, alla costruzione, alle prove di volo, non obbligatoriamente in questa sequenza; si può cominciare dalle prove di volo e risalire via via alla costruzione ed alla teoria.

Questo percorso, la scaletta a cui si era accennato prima, dev'essere predisposto su misura, in funzione delle caratteristiche degli allievi, chiamiamoli così, e delle possibilità organizzative: anche questo devono trattare eventuali corsi per istruttori. I "Giochi della Gioventù" ad esempio, furono una grande occasione sprecata, perchè l'ente responsabile per l'aeromodellismo, l'Aero Club d'Italia, fornì il materiale, ma non predispose un piano organizzativo in grado di far ottenere risultati concreti: ossia diffondere l'interesse e la passione per il volo e per l'aeromodellismo, un conto è far costruire alcune migliaia di modelli e tutto finisce lì, un conto è realizzare una promozione che dia i suoi frutti nel tempo, cioè nuovi aeromodellisti.

Questo esempio è negativo, ma se non altro suggerisce che cosa e come non si deve fare.

Un'operazione del genere richiede, tanto per cominciare: un modello più semplice e meno costoso o, meglio ancora, una serie di due o tre modellini, semplicissimi, poco costosi e di difficoltà progressiva, corsi di aggiornamento per professori particolarmente predisposti, istruzioni organizzative, reperimento di aeromodellisti disposti a collaborare, stampati per I professori, stampati per gli allievi, manifestazioni appositamente programmate e altro, utilizzando anche stampa, radio e televisione, e mettiamoci anche internet.

Nella fattispecie, poichè all'operazione "Giochi" partecipavano scuole pubbliche, e perciò con l'avvallo del ministero competente, l'accesso alla RAI sarebbe stato agevole e molto produttivo, ma non fu perseguito.

Il tutto non richiedente molti mezzi in più, oppure gli stessi mezzi operando su scala un po' ridotta, ma idee chiare e persone in grado di tradurle in pratica.

Questa è divulgazione, questa è didattica.

Nel nostro ambito, attualmente non sono ipotizzabili iniziative di ampio respiro, anche se su scala ridotta, sfruttando quelle possibilità, anche relazionali, che esistono in loco: pure qui gli esempi non mancano.

Nel tempo, attraverso un attento coordinamento delle iniziative locali, si può giungere ad una vera e propria organizzazione promozionale capace di apportare nuove leve.

Si deve anzitutto esserne convinti e volerlo; il reperimento dei mezzi è una conseguenza.

Comunque la si pensi, il problema esiste, ed è molto serio.

## SCUOLA

La scuola costituisce uno dei canali più importanti, non solo per il numero di ragazzi che consente di raggiungere, ma anche per I docenti con cui stabilire rapporti di collaborazione sono gli operatori istituzionali della trasmissione di ogni forma di cultura, e oggi più che ieri sono aperti a proposte che ci possano inquadrare nello spirito di una scuola realmente formativa.

Se si riesce a farli diventare nostri alleati, si aprono prospettive importanti, almeno a livello locale, che è il più agevole e proficuo da gestire.

La scuola è in continua evoluzione; vari ministri hanno tentato una svolta epocale e positiva in una realtà in fermento.

Ma alcune tendenze si stanno affermando comunque: l'autonomia programmatica e amministrativa di ogni istituto e la partecipazione degli studenti alle scelte didattiche ed organizzative.

Per noi, esistono possibilità di presentarci come propositori di un'attività al tempo stesso manuale, teorica, tecnico-pratica, ludica, capace d'interessare I ragazzi nell'intero ventaglio dell'età scolare.

Per interessare I docenti, I quali devono poter constatare la rispondenza di una proposta alle loro esigenze educative e formative, quali aspetti dell'aeromodellismo è opportuno porre in evidenza?

Possiamo così schematizzare:

- l'aeromodellismo comporta la costruzione di machine, sia pure semplici, che consentono la sperimentazione di ciò che gli studenti studiano nelle varie discipline (geometria, fisica, scienza delle costruzioni, tecnica motoristica, elettronica, chimica, disegno ecc);
- conoscenza di alcuni materiali (legno, adesivi, vernici, materiali per rivestimento, materiali sintetici, metalli ecc.) e relative tecnologie;

- uso di utensili, lavorazione dei materiali;
- tecniche di assemblaggio, possibilità di costruzione a catena e in serie;
- prove di volo e centraggio degli aeromodelli (baricentro, momenti e altri parametri);
- esperienze particolari nei settori volo libero, volo vincolato (effetti della centrifuga, asimmetrie del disegno), volo telecomandato (radiocomando), pilotaggio (vi sono anche videogiochi ad hoc);
- assistere a gare e manifestazioni di aeromodellismo, come già avviene per gite o viaggi di istruzione;
- organizzazione di gare con gli aeromodelli costruiti dagli allievi, possibilmente in collaborazione con altre scuole e con le organizzazioni dell'aeromodellismo sportive;
- norme di sicurezza.

Sono sempre più numerose le scuole dotate di strumenti informatici, sia computer che internet. Utilizzando la rete informatica, potremo non solo farci conoscere ma rendere possibile ai singoli istituti di scaricare informazioni atte a favorire eventuali iniziative didattiche e di sperimentazione aventi per oggetto l'aeromodellismo.

Questa forma di divulgazione, a differenza di altre, non richiede l'invio continuo, e costosissimo in termini economici e organizzativi, di comunicazioni; una volta che il materiale è registrato, chiunque vi può accedere in qualsiasi momento. I docenti fanno le proprie ricerche, e farsi conoscere da loro è d'importanza fondamentale; ma il dilagante imperativismo informatico dei ragazzi, a casa e a scuola, costituisce la condizione di contatto più efficace.

Da questo punto di vista, i tradizionali e rimpianti corsi d'aeromodellismo appaiono come reperti preistorici difficilmente attuabili nell'epoca attuale. Ma non è escluso che, in situazioni particolarmente favorevoli, se ne possano ancora fare anche con buoni risultati.

Insomma, non facciamo i laudatores temporis acti ma evitiamo anche di snobbare le modalità tradizionali; la strada giusta è quella di utilizzare, caso per caso, lo strumento più efficace e redditizio. Come si fa nelle attività produttive e finanziarie.

Sarebbe importantissimo e altamente funzionale trovare una scuola (ne basta una sola) interessata ad un programma-pilota sperimentale di aeromodellismo.

Quale aeromodellismo e perchè?

I più anziani qui presenti – ma anche i meno anziani sono ormai lontani dall'età giovanile – ricorderanno che all'epoca in cui i vecchi corsi d'aeromodellismo funzionavano, in quanto davano come prodotto nuovi aeromodellisti, i corsi venivano concepiti non in vista di un aeromodellismo generico ma in funzione di quello agonistico; terminato il corso e conseguito l'attestato, i ragazzi venivano subito coinvolti nella partecipazione alle gare, corroborata generalmente dalla lettura delle pubblicazioni di settore.

L'una e l'altra cosa davano luogo ad una specie di selezione dalla quale uscivano i nuovi aeromodellisti agonisti che, attraverso le gare e le pubblicazioni, approfondivano e perfezionavano la loro preparazione. E questa prassi assicurava la continuazione della specie, soprattutto in quei gruppi che erano guidati da aeromodellisti entusiasti e capaci, alcuni dei quali si trovano qui.

Anche questa prassi è un reperto storico e, comunque, non appare applicabile alla scuola.



In parte essa funziona in alcuni sport di massa come atletica, pallacanestro, pallavolo, discipline praticate nella scuola e, fuori dalla stessa, in collaborazione tra la scuola e le varie federazioni.

Era una strada aperta anche all'aeromodellismo, ma l'Aero Club d'Italia, per motivi a tutti noti e non dovuti a mancanza di mezzi finanziari, la percorse in modo inadeguato ottenendo risultati nulli sul piano promozionale e negativi su quello finanziario per lo spreco di mezzi.

Allora, quale genere d'aeromodellismo è pensabile nella scuola?

La risposta, anche se sembra sciocca, è: quello che può interessare alla scuola. Per esser più chiari, la scuola in quanto tale non è finalizzata e interessata alla formazione di atleti e alla creazione di campioni dello sport.

Nelle scuole lo sport è concepito come strumento di educazione e formazione psico-fisica; in altre parole, alla scuola non interessano primati e primatisti, ma ragazzi che pratichino lo sport per i suoi valori formativi. Poi può anche capitare il prof di educazione fisica interessato alla scoperta di talenti o il preside interessato ad affermazioni sportive della propria scuola. Ma sono casi a parte; non è da escludere che qualcosa del genere possa capitare per l'aeromodellismo, ma per scelta spontanea.

Ai docenti l'aeromodellismo può interessare per motivi strettamente didattici e culturali, visto che il suo contenuto tecnologico-scientifico e storico, vista la sua stretta parentela con l'aeronautica della quale è stato precursore ed alla quale è ancora molto legato.

Agli studenti può interessare anche per gli stessi motivi ma, almeno di primo acchito, come una novità da esplorare, per poi lasciarla oppure approfondire. Attualmente i programmi "sperimentali" incontrano crescente interesse da parte di presidi, docenti, studenti e genitori; possono anche fruire di finanziamenti specifici.

Non è una specie di moda dilagante, ma una modalità operativa molto seria, praticabile solo a seguito di proposte elaborate con criteri professionali e con linguaggio da addetti ai lavori.

Se realizzata con successo, come si verifica in varie discipline, servirebbe da esempio e da training, promuovendo i rapporti con la scuola e favorendo l'inserimento dell'aeromodellismo tra le attività didattiche "normali" anche se a diffusione limitata. Non è un sogno da visionari, è una possibilità concreta, realizzabile a condizione di volerlo.

Particolare considerazione si può riservare agli istituti privati, non perchè questi siano meglio di quelli pubblici, ove operano numerosi docenti di grande valore, ma perchè le modalità di contatto e quelle operative sono differenti e più semplici; ad esempio, se un istituto privato accetta l'aeromodellismo come attività didattica sistematica, può disporre di mezzi più consistenti, che favoriscono una attività più articolata, più intensa e continuativa.

In questo ambito si può arrivare anche alla costituzione di veri e propri gruppi sportive; tenendo presente che fra i clienti delle scuole private vi sono anche famiglie in grado di sponsorizzare l'attività.

E' solo un'idea, ma non tanto peregrina. E' un campo d'azione tipicamente locale. Ma attenzione: bando ai tentativi spericolati rischiosi e fai-da-te; non occorrono eroi disposti a tutto, ma persone convinte e orientate su azioni limitate quantitativamente ma di livello didatticamente elevato, in seno a iniziative coordinate.

Ricordando che nella scuola operano gli specialisti della didattica e dell'educazione, ai quali ci si deve rivolgere nel pieno rispetto delle finalità che essi perseguono, finalità che, del resto, in parte sono anche nostre, perchè anche noi abbiamo sempre sostenuto e difeso I valori culturali e formativi della nostra attività.

Ma non ci s'illuda che, anche realizzando con successo una o più iniziative nella scuola si risolvano i nostri problemi di proselitismo e di reclutamento di nuove leve per l'attività agonistica.

La scuola può essere considerata strumento validissimo di divulgazione, specialmente ora con l'enorme sviluppo dell'informatizzazione a tutti I livelli, a cominciare della scuola materna.

L'aeromodellismo nella scuola possiamo considerarlo solo come una semina; però dobbiamo essere capaci noi di raccoglierne I frutti, ossia reperire, mediante quest'attività un certo numero di giovani da portare nelle nostre file.

Proprio il compito più difficile.

Ciò comporta la programmazione e l'attuazione di un "seguito", come avviene in altri sport: ad esempio, la FIDAL organizza gare di atletica riservate agli studenti in collaborazione con le istituzioni scolastiche, ma poi è essa stessa che, attraverso le proprie società sportive, recluta I ragazzi da avviare all'attività agonistica. E' la funzione degli attuali "giochi della gioventù", eredi dei "Ludi iuvenes" ai quali parecchi di noi parteciparono.

Certo, noi non abbiamo strutture e mezzi della FIDAL, ma limitatamente qualcosa possiamo fare.

Se in una scuola l'aeromodellismo diventa attività didattica, anche in una sola classe, un gruppo che opera nel territorio interessato può intervenire, con l'appoggio di una presentazione "federale", ad esempio della FIAM, è importante presentarsi inquadrati in un'organizzazione nazionale "ufficiale"; ed è anche giusto che ad una scuola si offrano determinate garanzie. E' un'operazione possibile anche senza grandi mezzi.

Comunque non facciamoci illusioni e non contiamo su un boom che non ci sarà mai, ma azioni concrete e molto utili sono possibili.

Risultati consistenti non sono da escludersi, ma nel tempo e basati su una programmazione accurate e aggiornata sistematicamente, attuata da persone motivate e molto disponibili, comunque nell'ambito di un organismo federale riconosciuto. Sui rapporti con le scuole, si trova un'analisi particolare alla voce "stampa scolastica".

## COMUNITA'

Vi sono comunità di vario genere I cui componenti o semplici frequentatori sono via via invitati ad attività di tempo libero, gestite direttamente dalle comunità stesse oppure da queste affidate ad organizzazioni esterne.

Inutile esemplificare perchè tutti ne conoscono le tipologie e le localizzazioni.

A queste comunità è possibile proporre un'attività che può essere occasionale, saltuaria o sistematica e che può riguardare sia i ragazzi sia gli adulti. Anche in questo ambito vi sono possibilità non trascurabili, stando attenti, caso per caso, agli aspetti dell'aeromodellismo che possano interessare.

## COMUNICAZIONE

Tempo fa si sarebbe parlato di stampa, ma oggi la comunicazione è multimediale, perciò anche noi dobbiamo allargare l'orizzonte e aggiornare le modalità d'intervento al mezzo che s'intende utilizzare, non solo per le sue caratteristiche editoriali ma anche in funzione del pubblico al quale è destinato. La FIAM opera così fin dall'inizio.

Stampa generalista: con questo termine s'intendono le pubblicazioni, quotidiane e periodiche, dirette al pubblico generico; non c'è molto da dire, se non porre in risalto la nostra assenza, non perchè ci ignorino ma perchè noi ignoriamo loro. Se si vuole, e lo si deve, affrontare questo settore, occorre fare molta attenzione e non partire con il piede sbagliato; ogni pubblicazione tende a pubblicare soprattutto ciò che fa notizia per i suoi lettori.

Se un aeromodello finisce in testa a qualcuno e l'ammazza o lo riduce a malpartito, questo fa notizia; la cosa è avvenuta più di una volta ed è finita sulla stampa quotidiana nazionale; chi ve lo dice è talmente cattivo che ha messo da parte i ritagli.

Ma non occorre che ci sia il morto; può fare notizia anche un avvenimento sportivo o una manifestazione di rilievo; ma si deve informare la stampa, mandando comunicati (no uno solo) e accompagnandoli con contatti diretti con le redazioni interessate; I giornalisti son sempre alla ricerca di notizie; perciò si devono contattare, anche se poi non pubblicano, ricordando quel proverbio che dice "soldato che scappa e' buon per un'altra volta"; l'importante è stabilire rapporti e mantenerli.

Può anche accadere che s'incontri un giornalista il quale, scoperto che esiste l'aeromodellismo ed in che cosa consiste, voglia approfondire.

A questo punto spetta a noi fornirgli materiale interessante, e non si può dire che manchi.

Si provi a pensare all'effetto di un MB 339 (livrea frecce tricolori) a turbina, ovviamente che voli; per un giornalista sarebbe automatico il riferimento a "quelli veri" e potrebbe scapparci un articolo o qualche intervista, magari un incontro con i piloti della pattuglia acrobatica.

E che dire delle coppie di aeromodellisti padre-figlio, marito-moglie. Ci sono davvero, e' materia da sfruttare; in Germania non farebbe effetto, in Italia si'.

Da non trascurare I riferimenti storici, quelli locali e curiosità tipo "aereo da un grammo vola per quaranta minuti".

Stampa locale: è costituita da periodici, in qualche caso anche quotidiani, diffusi in una zona limitata; non di rado superano le 10.000 copie; il loro è un pubblico molto attento ed è assai più facile contattare le redazioni; se si stabilisce un buon rapporto personale, è possibile anche ottenere più articoli o segnalazioni in un anno, specialmente se in zona si svolgono gare o manifestazioni oppure vi è una delle nostre piste. In questo ambito fa notizia che qualche aeromodellista locale abbia conseguito importanti risultati sportive o almeno abbia fatto parte di una squadra nazionale.

Stampa specializzata: vi appartengono I periodici che trattano un argomento specifico e sono rivolti ad un pubblico di professionisti oppure di appassionati,

comunque un pubblico omogeneo. Tanto per non far nomi, si puo' citare l'esempio di "volare", con cui la FIAM ha saputo stabilire un rapporto di collaborazione sistematico, la cui importanza e' ovvia.

Con un'attenta ricerca, e' possibile individuare pubblicazioni di settore che, almeno saltuariamente, magari in occasioni particolari, possano essere interessate a pubblicare qualcosa; anche in questo caso, mandare notizie e materiale e contattare le redazioni, almeno per far sapere che esistiamo e che cosa facciamo. Poiche' l'aeromodellismo e' essenzialmente tecnico, non e' difficile trovare altro aggancio.

Stampa scolastica: questo e' un settore particolare della stampa specializzata, ed e' talmente importante ed ignorato da richiedere un cenno a parte. Lo si puo' suddividere in due settori: pubblicazioni professionali e pubblicazioni studentesche.

- Pubblicazioni professionali: sono periodici di varia frequenza diffusi solitamente per abbonamento tra un pubblico molto interessato, costituito da insegnanti e dirigenti scolastici.

Questi periodici trattano tutti gli argomenti riguardanti la scuola di ogni ordine e grado e alcuni raggiungono tirature di decine di migliaia di copie. Direttamente o indirettamente raggiungono tutto il personale scolastico.

Ogni pubblicazione dedica molte pagine alla programmazione: in pratica, materia per materia, propone argomenti da trattare, esercizi, attivita' varie ossia tutto cio che un insegnante puo' fare nella sua classe giorno per giorno; per molti docenti si tratta di una guida sicura e autorevole.

Vi sono inoltre rubriche o serie di articoli su un argomento particolare; tra questi, anche proposte per le "attivita' manuali", che spaziano dai lavoretti in carta a quelli con vari altri materiali, alle esperienze scientifiche e cosi' via.

In questo quadro puo' trovar posto (e' gia' avvenuto) anche l'aeromodellismo, a patto che sia proposto nel modo opportuno, ossia in funzione delle finalita' che un docente o un istituto vuol raggiungere.

Anche in questo caso, non ci si puo' presentare con vaghi propositi; e' consigliabile una sequenza come questa:

- individuare le pubblicazioni (tra gli aeromodellisti vi sono anche degli insegnanti o comunque persone che hanno rapporti consistenti con la scuola) ed esaminarle l'impostazione editoriale;
- contattare insegnanti e capi d'istituto per un sondaggio di massima;
- fare uno studio preliminare sulle proposte da presentare;
- contattare le singole pubblicazioni, alcune delle quali fanno capo a editori molto importanti.

Si tenga presente che con i nuovi programmi acquistera' sempre maggiore importanza la correlazione tra l'apprendimento teorico e la realta'; esempio: geometria e sue applicazioni pratiche, una delle quali e' proprio l'aeromodellismo che consente, fra l'altro, collegamenti con le discipline scientifiche, con la tecnologia, senza contare i riferimenti storici e persino linguistici, correlazioni fra aeromodellismo e aeronautica.

- Pubblicazioni studentesche: costituiscono un veicolo validissimo per raggiungere direttamente gli studenti; qui il rapporto burocratico e' fuori luogo, perche' i ragazzi vivono le cose in diretta; percio' occorre il rapporto

personale, diretto, o attraverso studenti che si conoscono, oppure contattando gli organismi studenteschi di rappresentanza, importantissimi.  
Agli studenti non interessano le argomentazioni didattico-pedagogiche, ma proposte pratiche, vivaci e semplici da attuare.

Tutto sommato, la stampa scolastica e' un mezzo che consente di avvicinare un pubblico vasto e possibilmente interessato, stando pero' attenti a parlare lo stesso linguaggio dei destinatari.

Agenzie: la stampa, oltre ai mezzi di comunicazione in genere, riceve continuamente notizie dalle agenzie di stampa, non solo generaliste come l' ANSA, ma anche di settore, qui la cosa da fare e' una sola: mandare notizie il piu' frequentemente possibile; non vengono mai respinte e qualche volta vengono diramate; anche le agenzie tengono conto della frequenza con cui le si informa.

Media elettronici: finalmente siamo arrivati alla nostra epoca; radio, televisione e internet diffondono continuamente notizie ad un pubblico enorme sempre in crescita e che non si limita a ricevere passivamente, ma va alla ricerca delle notizie e, sovente, interagisce.

Per noi e' ancora il settore meno facile da affrontare, ma e' indispensabile arrivarci, vista l'espansione alla quale e' destinato e per la sua presa sugli utenti. Qualche volta s'e' gia' visto qualcosa di aeromodellistico: esibizioni, documentari, persino una scenetta in un film di Fantozzi, che si becca un modello in testa mentre lo pilota. Per quanto concerne la televisione, le emittenti locali sono piu' difficili da contattare, sono alla ricerca di notizie di prima mano che possano interessare il loro pubblico, che le segue con grande attenzione.

Farci un pensierino e qualcosa in piu' sarebbe di grande utilita'.

Internet e' gia' utilizzato dalla FIAM, che ne ha colto immediatamente l'importanza, ma siamo ancora agli inizi e rimane molto da fare.

Media in genere: I media, nel loro insieme, costituiscono un mezzo di divulgazione poderoso che da parte nostra e' stato utilizzato in misura a dir poco miserevole, forse perche' non ci si e' resi conto della sua importanza, ma anche delle possibilita' di accesso che sono alla portata di tutti, noi esclusi noi aeromodellisti.

Siamo arrivati al punto che gli stessi aeromodellisti snobbano le proprie pubblicazioni, alle quali non mandano materiale da pubblicare, e questo e' ingiustificabile.

Non si accusi mancanza di tempo; molti aeromodellisti in periodi precedenti, tra cui il sottoscritto lavoravano, studiavano, avevano impegni di famiglia, facevano modelli e gare, taluni erano anche organizzatori, ma trovavano il tempo di mandare alle riviste articoli, disegni e foto, tant'e' che nelle redazioni il materiale abbondava. Fate un po' voi...

La materia esiste, i canali anche; c'e' addirittura imbarazzo nella scelta, che comunque dev'essere oculata, non casuale. Il che presuppone uno studio preliminare approfondito ed una programmazione ad hoc, dopo di che si puo' procedere, possibilmente un passo per volta e con passi compatibili con la gamba. Ma almeno un passo lo si faccia.

In pratica, e' sufficiente un ristretto gruppo di teste che vi si dedichino con la stessa passione con cui fanno volare i modelli, sia per elaborare direttamente materiale per la

stampa sia per suscitare e favorire la collaborazione periferica, dare la mossa a presidenti e aeromodellisti.

E non so se e' poco, ma e' una strada obbligata.



Se le varie questioni prospettate in questa memoria siano realta' o fanfaluche, sapranno valutarlo gli aeromodellisti.

Ma, quale che sia la valutazione, tutti dovranno ammettere la neccessita' d'intervenire senza indugio. Nel bistrattato latino si direbbe che il problema urget nos.

L'indimenticabile Gino Bartali, il Ginettaccio nazionale, per un caso come il nostro non avrebbe detto il suo proverbiale "Gli e' tutto da rifare", ma avrebbe corretto con "da fare".

FLAVIANO FERMI